

Percorso avventura

Da Punta Salinas a Cala Goloritzè

A cura di Bastiano Cappai

Questo inedito percorso avventura permette di arrivare alla splendida insenatura nota come *Cala Goloritzè* partendo dalla vetta panoramica di *Punta Salinas* (mt. 465 slm). L'itinerario comporta diversi salti in corda doppia, una breve arrampicata ed una teleferica.

Il panorama che si gode durante tutto il tragitto é di quelli che non si scordano: arcaici insediamenti pastorali come “*Coile Su Runcu e' su Pressu*” o “*Coile Salinas*”, ubicato sotto un ampio grottone. Visioni che spaziano su tutto il golfo sino a Capo Comino, con un mare dai colori indescrivibili, architetture rocciose di splendido calcare, come la fortezza di Dolomia che circonda *Punta Caroddi* meglio conosciuta come *Guglia di Goloritzè*, gli strapiombi di *Serra Lattone* e della *Codula*, i passaggi nascosti della “*Scala Ozzastru*”, “*Bacu Boladinu*” e “*Su Piggju e' Salinas*”.

Posso assicurarvi che le emozioni non mancheranno e in un angolo dei vostri ricordi questo percorso rimarrà impresso con inchiostro indelebile!!!!!!!!!!!!!!.



Si parte dall'abitato di Baunei, tenacemente aggrappato alle falde del massiccio carsico che lo sovrasta, che si raggiunge percorrendo la strada statale nr. 125, nota come “*Orientale Sarda*”, una delle strade panoramiche più spettacolari dell'isola di Sardegna.

Si risale l'erta strada a tornanti che porta a “*Golgo*”; raggiunto l'altopiano presso una curva a gomito si devia a Dx per strada sterrata (cartello indicatore: **Monte Ginnirco-Us Piggju**, si consiglia di azzerare il contachilometri), si percorrono **800 metri** sulla traccia principale per deviare quindi a Dx in discesa, si segue poi la rotabile principale sino al **Km 8,600** arrivando al bivio per “*Coile Irbidossili*”, (*questo è solitamente il nostro campo base, ove Salvatore Piras, nota guida di Baune, ci fornisce preziose informazioni nonchè alloggio e soprattutto delle superbe cene tipiche, molto consigliato!!!*).

L'insediamento agri-turistico è ubicato sulla testata di “*Bacu Maore*“, canyon monumentale che scende ai fiordi di *Capo di Montesanto* noti come “*Portu Cuau*” e “*Portu Porru e Campu*”.

Oltre il bivio per “*Coile Irbidossili*” la sterrata prosegue addentrandosi in “*Bacu Linnalbu*”, erroneamente indicato sulle carte I.G.M. come “*Bacu Canale*”. Con mezzi fuoristrada o chiedendo assistenza a Salvatore si arriva ad un bivio tra lecci secolari quotato in carta con 485 m (a Sx si scende ancora con fuoristrada sino alla quota 300 slm ove si può impostare un automezzo per facilitare il rientro).

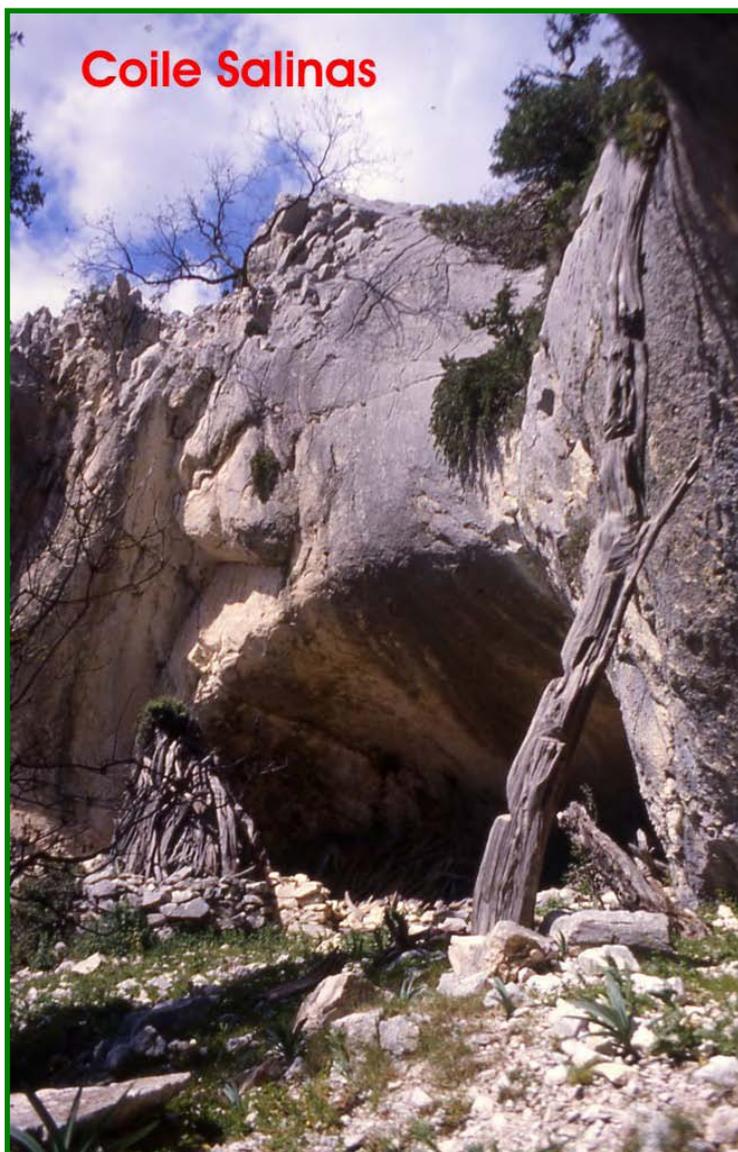
L'itinerario prosegue salendo a Dx su ripida sterrata dissestata arrivando in breve a “*Genna Mudregu*”, si prosegue sino ad un ampio spazio dove finisce la rotabile ed inizia il percorso con “*pedibus calcantis*”.



+

Oggi Salvatore ha deciso di accompagnarci, anche se la sua giornata è iniziata come sempre alle quattro del mattino vuole farci compagnia! Dal parcheggio si diparte sulla Sx un sentiero che porta velocemente a “Coile Su Runcu e 'Su Pressu” ubicato presso le cime quotate in carta mt. 490 e mt. 497; proseguiamo sulla Sx sulle creste che passano sotto “Su Mullone” (piccolo cono di

massi), scendendo verso “Punta Salinas” quotata mt. 466.



Arrivati alla base di tale promontorio il sentiero si dirama: a Sx scende sul fianco che nasconde l'omonimo insediamento pastorale, a Dx passa alle spalle del promontorio per portarsi sulle creste che degradano verso N-E.

La visita a “Coile Salinas” allunga i tempi di avvicinamento ma consiglio, a chi non conoscesse questo splendido insediamento unico nel suo genere, di non rinunciare a tale straordinaria scoperta: la struttura è stata recentemente ristrutturata dai soci dello Speleo Club di Oristano che vi hanno pure lasciato un libro dove chiunque vi transiti può annotare le proprie emozioni.

Dal grottone che cela “Su Barraccu “ e “Sa Corte” un alto tronco verticale scalinato permette di raggiungere direttamente la sovrastante cima: questo è un esempio tipico degli acrobatici passaggi che attrezzavano i pastori rocciatori vissuti in questi luoghi.

Il passaggio non è da sottovalutare, rimane comunque la possibilità di tornare al sentiero alle spalle della cima.



Arrivati sulle creste il panorama “esplode” letteralmente sotto i nostri piedi, siamo su un balcone panoramico tra i più belli di tutta la costa della Sardegna.

Dopo aver smaltito l’ebbrezza, si percorrono le creste che degradano verso N-E sino a trovare un grosso cumulo di sassi, si discende a sx una piccola cengia verso il basso e si arriva ad un ginepro proteso sul vuoto (*ancoraggio con anello di corda e maglia rapida*), sotto le pareti precipiti **trenta metri** più in basso un ampio terrazzo in forte pendenza: è la nostra prima meta!

Una volta sul terrazzo intermedio si scende in forte pendenza seguendo degli omini di pietre



sino a raggiungere un altro ginepro (*ancoraggio con anello di corda e maglia rapida*), leggermente arretrato rispetto al ciglio del 2° salto.

Questa verticale con la parte finale sul vuoto, di circa **35 metri**, ci porta su una stretta costola rocciosa con strapiombi a Dx e Sx , alle spalle la parete da cui siamo discesi e davanti degli eleganti pinnacoli verticali, sul fianco Sx di quello più prossimo alla sella troviamo gli ancoraggi per proseguire! (**due anelli su spit-rock ed un chiodo**).



N.B. da questo punto si diparte una via di fuga che permette di risalire all'auto o di scendere alla cala più rapidamente, un robusto ginepro sulla Sx permette un ancoraggio per calarsi di 20 metri ed arrivare su una ripida pietraia da cui si prosegue senza più ausilio di corde .

È arrivato il momento di allestire una breve ma spettacolare teleferica: uno spuntone verticale si presta per incastrare un anello di cordino utile per la nostra autosicura, ora traversando si raggiunge la sosta da cui ci caliamo con due corde da **25 metri**.

Dalla base del salto si traversa verso il pinnacolo successivo, con una breve arrampicata (6 metri IV grado, lasciato un chiodo a metà parete) si sale al piccolo terrazzino posto presso la cima portandosi appese all'imbragatura le corde ancora collegate alla sosta precedente.

Un piccolo ma robusto ginepro ci permette di tensionare a dovere le due corde, rendendole indipendenti per sicurezza e bloccandole con due MBB (mezzo barcaiolo bloccato), consentendo ai compagni di raggiungerci divertendosi appesi alla teleferica.



Ci affacciamo ora oltre un parapetto di roccia per ammirare il prossimo “saltone”: il panorama amplissimo aumenta la percezione della profondità, in realtà per entrare in “Su Piggju e’ Salinas”, ampia cengia boscosa sottostante, bastano due corde da **50 o 60 metri**.

Infatti il salto ci porta sulla “Scala de Su Piggju”: se ci teniamo verso monte scendiamo dove la scala termina, se invece scendiamo verso valle arriviamo su una cengia intermedia della scala dieci metri più in basso, se poi vogliamo uscire direttamente da “Su Piggju”, risparmiando un salto, ci occorre almeno una corda da 80 metri.



La vecchia scala di ginepro è oramai crollata, residuano ancora dei tronchi legati alla meglio con del filo di ferro, è comunque praticabile con un po’ di attenzione: inizialmente piega verso Sx, per poi imboccare un gradino che degrada verso valle direzione mare.



Se non si vogliono correre rischi si attrezza un salto da **25 metri** dalla base di un leccio ubicato in prossimità dell'attacco della scala (*ancoraggio con anello di corda e maglia rapida*).

Siamo ora dentro “*Su Larbone*”, un canale in forte pendenza che degrada verso in mare chiuso a monte da “*Su Piggju*” ed a valle da “*Su Serragu*”, una linea di creste che si ricollega al complesso roccioso che include la Guglia. Percorriamo le creste panoramiche con qualche digressione sulla Dx sino ad arrivare ad una sella (*evidente omino di pietre*) da cui disarrampichiamo verso Sx scendendo da “*Su Serragu*”.

Si costeggia ora in discesa ripida la fortezza turrata di scura dolomia che domina *Goloritzè*: in questo luogo Eolo ed i suoi alleati si sono sbizzarriti a scolpire forme bizzarre ed eleganti.

Seguiamo una traccia in forte pendenza che, costeggiando poi le pareti, ci porta verso una banconata di roccia ed oltre alla sella posta alle spalle del monolito conosciuto dai Baunesi come “*Monte Caroddi*”.

Da questa sella si passa a Dx oltre la guglia e, aiutandosi anche con una corda lasciata in loco dagli arrampicatori che si recano nei settori alti, si scende agevolmente sino alla spiaggia chiudendo l'itinerario di discesa.



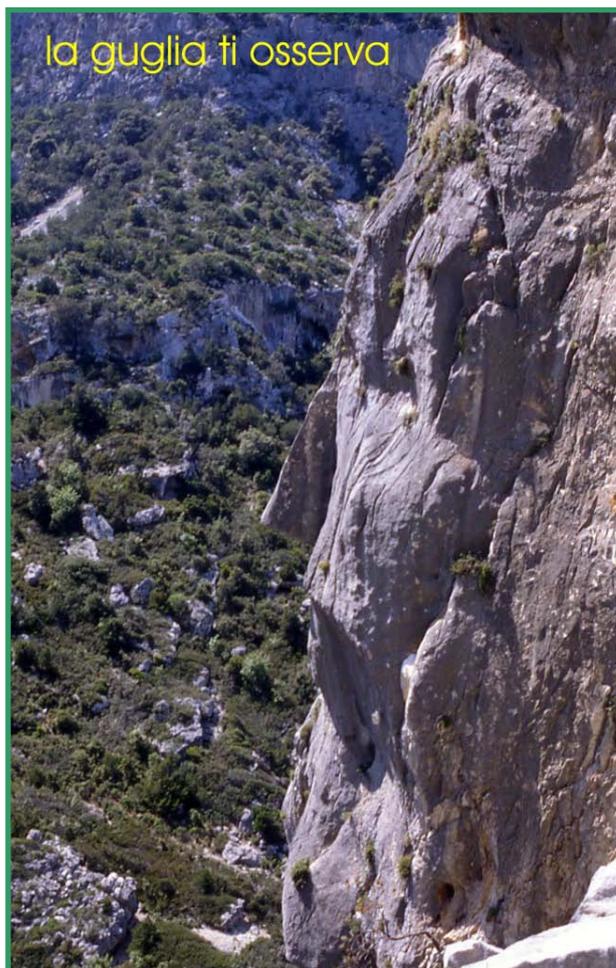
Esiste però la possibilità, per chi avesse tempo e voglia, di percorrere uno dei canali nascosti a monte, ed eseguire ancora uno splendido salto in corda!!.

Poco prima di tale sella una lieve salita nasconde un altro segreto: si accede ad una gola chiusa da alte pareti levigate che si restringono sino a sfiorarsi al limite dell'ennesimo salto.

*Un piccolo ma solido Frassino, cresciuto dentro la roccia sulla Sx ai margini del colatoio finale, ci permette di ancorarci per saltare sul sottostante bosco di Oleandri (anello di calata con maglia rapida), **20 metri** a filo di ragno per arrivare nella zona a monte de "S'Arcada", il pluri-fotografato arco a mare che chiude da Sud la cala meta del percorso.*

Giunti nei pressi della scogliera possiamo ammirare una voragine che arriva sino al sottostante mare di smeraldo; dall'arco si risale per ricollegarsi al sentiero che reca alla cala.

Dopo aver goduto di un salutare bagno ristoratore, prendiamo la via del ritorno seguendo il letto della "Codula Goloritzè" per uscirne intorno alla qt. 225 sulla diramazione a Sx, entrando in "Bacu Linnalbu", arrivando infine stanchi ma appagati alle auto.



Cartografia utile :

Foglio n°518 sez.III Capo di Monte Santo

Foglio n°518 sez.IV Punta e Lattone

Fotografie di :

Bastiano Cappai

Angela Cucca

Cristina Pintori

Arcangelo Pira

N.B. il sentiero avventura proposto può essere ripercorso in sicurezza solo da persone "veramente" esperte ed a conoscenza delle appropriate tecniche alpinistiche, tempo stimato per gruppi numerosi ore 8.00.

Per ulteriori informazioni:

SEBASTIANO CAPPAI tel 347.7838403

SALVATORE PIRAS tel 0782.610423

www.supramonteselvaggio.it